

TOOLKIT PER LA FORMAZIONE - adattamento agli alunni

SKILLS



School Adaptability

as a key to develop a child's potential



Co-funded by
the European Union

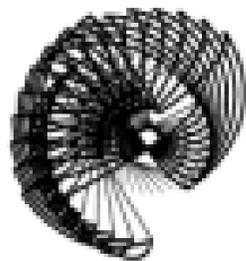


Co-funded by
the European Union



PARTNER

Fondazione Patrizio Paoletti



FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI

CONTENUTI

SKILLS	3
CAPACITÀ DI OSSERVAZIONE	5
CAPACITÀ DI ASCOLTO	9
CAPACITÀ DI FARE RETE (NETWORK)	13
CAPACITÀ DI RELAZIONARSI	16



SKILLS

L'obiettivo di questa sezione è ricordare quali sono le competenze trasversali più importanti, necessarie per applicare con consapevolezza ed efficacia le varie fasi dei modelli. Sebbene queste competenze siano indispensabili, non sempre trovano un posto adeguato nei curricula degli insegnanti.

Tra le diverse competenze che entrano in gioco durante il processo di adattamento, ne sono state scelte quattro. Le prime tre sono competenze fondamentali del ruolo dell'insegnante: la capacità di osservazione, la capacità di ascolto e la capacità di relazione. La quarta, invece, è una competenza non sempre associata alla professione di insegnante ma particolarmente importante per chi decide di applicare i due Modelli: è la capacità di fare rete, di scambiare informazioni e di prendere decisioni all'interno della rete di persone che, a diversi livelli di responsabilità, ruotano intorno al bambino.

Ciascuna di queste competenze è presentata con una scheda di sintesi contenente:

- Breve introduzione teorica;
- Perché è importante per la professione di insegnante;
- Consigli pratici su come utilizzarla al meglio;
- Gli errori più comuni;
- In quali parti del modello entra in gioco;
- Un esercizio per allenarla.

Si consiglia di lavorare in gruppo, concedendosi qualche settimana per provare gli esercizi di allenamento proposti.



TIPOLOGIA DI MATERIALI

L'obiettivo principale del Toolkit è quello di fornire un'integrazione pratica ai due Modelli in termini di strumenti, case study e linee guida. Offre la possibilità di esercitarsi con gli strumenti inclusi nei Modelli e con i nuovi materiali forniti in questo documento, al fine di fungere da formazione per gli insegnanti e per i formatori, cioè coloro che si faranno portavoce dei Modelli nella loro scuola.

I materiali del Toolkit comprendono:



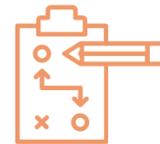
Schede informative:

contenuti teorici e pratici per lo sviluppo di specifiche competenze/mindset.



Case study:

contenuti per dare agli insegnanti la possibilità di imparare da diverse esperienze e azioni e di riflettere su come potrebbero usarle o cambiarle.



Learning scenarios:

offrono agli insegnanti la possibilità di interagire con una situazione possibile e di immaginare come potrebbero applicare gli strumenti e le conoscenze dei Modelli.



Attività:

materiali specifici per raggiungere gli obiettivi con la classe.



Strumenti di monitoraggio e valutazione:

questionari, check list, strumenti e metodi di valutazione per verificare i progressi e misurare l'efficacia delle azioni intraprese.



1. Capacità di osservazione



Capacità di osservazione

L'osservazione è un'abilità molto importante per gli insegnanti. L'osservazione permette di conoscere in prima persona il comportamento, la mentalità, l'atteggiamento e gli interessi degli studenti (EdTechReview, 2017).

Capire, classificare e indirizzare gli studenti verso il processo di apprendimento è una sfida finché l'insegnante non è un buon osservatore.

L'osservazione svolge un ruolo fondamentale nel miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento. È il motore più eccitante e dinamico per il rinnovamento e il cambiamento dell'intera scuola, ed è un modo potente per ispirare e motivare. Purtroppo, per molti insegnanti, l'osservazione è sottovalutata" (Watson-Davies, 2009:5).



Perché è importante per gli specialisti nella relazione educativa?

L'osservazione non è importante solo per capire il comportamento, l'atteggiamento o per misurare l'apprendimento attivo in classe. L'osservazione aiuta anche a identificare e a sviluppare le capacità socio-emotive tra studente e insegnante e tra studente e studente.

L'osservazione aiuta l'insegnante a costruire questa capacità nella classe. Le parole o le azioni sbagliate possono essere corrette dopo una buona osservazione (EdTechReview, 2017).

L'atto di notare o monitorare, come definito dalla parola "osservazione", è una qualità essenziale da sviluppare tra gli insegnanti. Oggi, con l'avvento della tecnologia, sperare che una telecamera faccia ciò che serve non è una decisione saggia. Gli insegnanti devono impiegare il loro tempo e le loro energie per osservare gli studenti della loro classe.

Uno dei principali risultati di una ricerca sull'osservazione in classe (Howard, 2010; Willems 2019) mostra che spesso manca la formazione all'osservazione. Questo probabilmente accade perché, in molti contesti, i supervisor responsabili della valutazione sono stati reclutati tra gli insegnanti e hanno ricevuto poca o nessuna formazione formale. Tuttavia, ciò suggerisce che le organizzazioni e gli individui dovrebbero essere più proattivi nel fornire la formazione necessaria.



Consigli su come applicarla

L'osservazione è una tecnica cruciale e necessaria. Dovete osservare le azioni e i comportamenti dei vostri studenti, non lasciatevi sfuggire nulla di ciò che vi suona familiare. Create le condizioni giuste per osservare e preparatevi a osservare e analizzare i comportamenti degli studenti.

Quando osservate, rallentate, ascoltate con più attenzione e vi fermate a riflettere prima di intervenire per offrire indicazioni o aiuto. Vedete e rispondete a ciò che il bambino è e a ciò di cui ha bisogno. L'osservazione aiuta a costruire relazioni rivelando l'unicità di ogni bambino, compreso il suo temperamento, i suoi punti di forza, la sua personalità, il suo stile di lavoro e il suo modo preferito di esprimersi.



Gli errori più comuni

- Non sapete cosa state cercando esattamente: a volte siete più che felici di aiutare un bambino, ma non sapete esattamente quali comportamenti o azioni cercare. Preparate in anticipo una griglia di osservazione.
- Prendetevi il tempo necessario per studiare lo studente, come si comporta con gli altri compagni di classe. Qualsiasi comportamento discutibile o che faccia suonare un campanello d'allarme deve essere preso in considerazione.
- Non avete il tempo di osservare ogni bambino: l'osservazione è un'abilità che diventa abitudine attraverso un allenamento intenzionale. Potete osservare i vostri studenti quando tenete una lezione, quando fate un gioco o anche quando siete nel cortile della scuola a sorvegliare gli studenti.
- Siete troppo concentrati sul rendimento in classe dello studente: anche quando uno studente prende buoni voti o sembra adattarsi perfettamente, possono esserci alcuni comportamenti che fanno suonare un campanello d'allarme.
- Cercate di "studiare" i vostri studenti al di fuori delle loro prestazioni in classe. Osservate come si comportano con i compagni, stanno giocando? Sono da soli per la maggior parte del tempo?



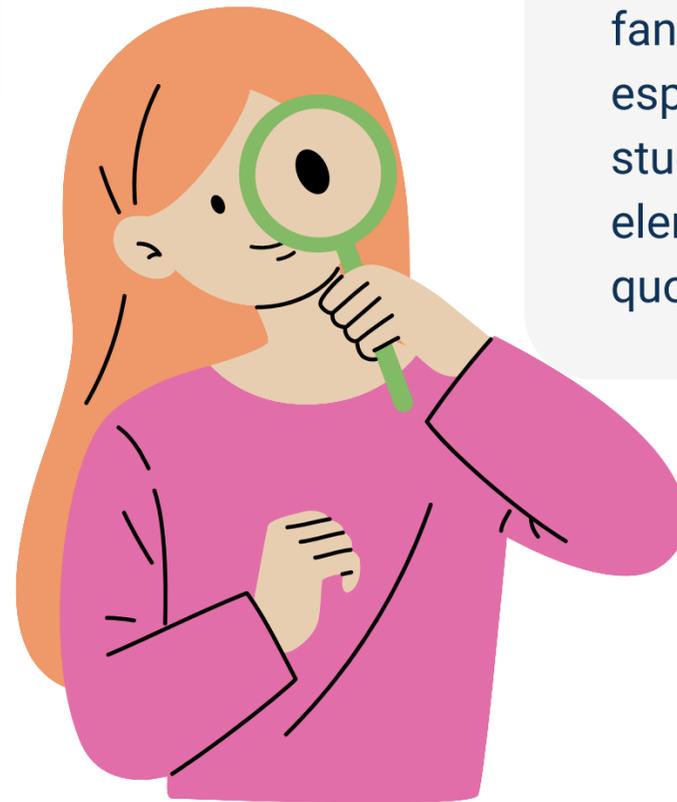
Dove si può usare nei modelli

Tenendo conto dei modelli, l'osservazione deve avvenire in tutte le fasi di adattamento di uno studente. Dal primo momento in cui si accoglie lo studente nella scuola fino a quando non si è completamente adattato al nuovo sistema educativo.



Cosa si può fare per allenarla (un esercizio)

Scrivete dieci comportamenti o azioni significative che vi fanno suonare un campanello d'allarme in base alla vostra esperienza. Fate un elenco e spuntate le caselle quando uno studente si comporta in un certo modo. Potete tenere questo elenco sul vostro quaderno di tutti i giorni e controllarlo quotidianamente.





2. Capacità di ascolto



Capacità di ascolto

La capacità di ascolto rappresenta un aspetto fondamentale e cardine delle relazioni interpersonali; significa non solo comprendere ciò che l'interlocutore dice con le parole, ma anche saper cogliere aspetti aggiuntivi, come un disagio emotivo o un bisogno, che non vengono espressi direttamente.

L'ascolto è un'abilità sociale che implica capacità cognitive ed emotive: ascoltare una persona porta alla creazione di un rapporto di fiducia, di comprensione, che porta alla formazione di un legame significativo.

L'ascolto è un processo attivo, nel senso che dobbiamo prestare molta attenzione a tutti i messaggi verbali (parole) e non verbali (gesti) che l'interlocutore ci invia; chi ascolta con attenzione non lo fa solo con le orecchie, ma anche con il cuore, la mente e gli occhi.

Tuttavia, non dobbiamo sottovalutare che l'ascolto profondo è molto faticoso quando c'è un legame emotivo e significativo con la persona che parla.



Perché è importante per gli specialisti della relazione educativa?

L'ascolto è una delle abilità fondamentali per chiunque lavori in situazioni relazionali per almeno 3 motivi:

1. Crea immediatamente fiducia
2. Permette di rilevare informazioni importanti sulla persona che parla, sia a livello logico che emotivo. Tali dati sono fondamentali per impostare o valutare proposte educative e didattiche.
3. Predisporre l'interlocutore all'ascolto.



Consigli su come applicarlo

L'ascolto è una tecnica fondamentale. Non lasciate che la fretta divori le vostre opportunità di ascolto! Create le condizioni giuste per l'ascolto e preparatevi all'ascolto coltivando la curiosità per ciascuno dei vostri ascoltatori.





Gli errori/difficoltà più comuni

Thomas Gordon evidenzia 12 barriere all'ascolto profondo, cioè atteggiamenti che delineano il non ascolto e limitano la capacità di comunicare. Per questo è auspicabile cercare di evitarli il più possibile o di limitarli. Ecco le barriere da abbattere:

- Ordinare, esigere e comandare: ("Devi fare i compiti", "Devi farlo!"), pretendere qualcosa senza tenere conto delle esigenze dell'altra persona che non si sente compresa.
- Minacciare: ("Faresti meglio a comportarti bene!!!", "Se non fai come dico io, farai una brutta figura"), questo stile comunicativo aggressivo può far sentire lo studente spaventato e provocare sottomissione. Le minacce possono provocare rabbia, ribellione e ostilità.
- Ammonire: ("Dovresti...", "Non dovresti..."), viene comunicata sfiducia o giudizio morale.

- Dare soluzioni pronte all'uso: ("È chiaro che in questa situazione dovresti agire in questo modo..."), la persona non riflette sul suo problema e di conseguenza non cerca alternative; inoltre, può sperimentare dipendenza o resistenza.
- Persuadere con argomenti logici: ("So che pensi che questo sia il modo giusto di gestire la situazione, ma non riuscirai a portare a termine il progetto; forse dovresti cambiare strada"), questo stile di comunicazione spesso porta l'altro a smettere di ascoltare e lo fa sentire inferiore o inadeguato.
- Giudicare, disapprovare, criticare: ("Sei fatto così, non puoi farlo..."), la persona si sente giudicata, disapprovata e criticata, tanto da smettere di comunicare per paura di un giudizio negativo.
- Complimenti e approvazioni immeritate: ("Penso che tu stia facendo un ottimo lavoro", "Solo tu puoi farlo", "Sei molto bravo"), questi messaggi possono essere interpretati come manipolativi, causando ansia all'altra persona.
- Umiliare, ridicolizzare: ("Sei lento", "Non hai voglia di fare niente", "Sei un fallito"), sono tutte etichette e valutazioni che possono far sentire l'altro inadeguato e incapace.
- Interpretare, analizzare il comportamento degli altri: ("Sei solo stanco...", "Sai benissimo perché..."), questi messaggi comunicano che chi parla ha capito la situazione in modo frettoloso, senza approfondire.
- Consolare, minimizzare: ("Non è successo niente", "Vedrai che si risolverà tutto"), la persona non si sente ascoltata e compresa.
- Cambiare argomento: il problema viene evitato e non affrontato, l'altro si scoraggia e non si apre ulteriormente, sente che le sue difficoltà vengono minimizzate.
- Indagare, domandare: ("Perché?", "Cosa è successo?", "Con chi eri?"), la persona può sentirsi sotto interrogatorio.



Dove si può usare nei modelli

Questa abilità è necessaria quando si parla con quasi tutte le persone coinvolte nel processo di adattamento.



Cosa si può fare per allenarla (un esercizio)

Scrivete su un foglio di carta le 12 barriere all'ascolto del modello di Gordon. Tenete a portata di mano l'opuscolo per potervi fare riferimento in caso di necessità. Osservate per qualche settimana quali sono le barriere che utilizzate di più. Tenete un diario dove annotate le vostre osservazioni. Gradualmente vi accorgete che sarà sempre più facile non cadere nelle trappole e mantenere un ascolto più neutrale.





3. Capacità di fare rete (Network)



Introduzione teorica

Le scienze umane, fisiche e naturali si sono arricchite nel XXI secolo di un paradigma potente e fecondo: l'approccio sistemico con autori di riferimento come Gregory Bateson, Paul Watzlawick, ecc. In modo eccessivamente semplificato, potremmo dire che in un dato sistema sociale interagente (come, ad esempio, la classe, o la scuola, o gli alunni e le loro famiglie, ecc.) l'attenzione si sposta da ogni singola componente alla relazione che le lega, alla rete. Anche senza approfondire l'argomento (ma lo consigliamo vivamente!) è importante che chi opera in situazioni complesse come quelle descritte nei Modelli 1 e 2, lo faccia con la consapevolezza dell'insieme, in cui le singole parti sono collegate e si influenzano a vicenda in modo spesso imprevedibile.



Perché è importante per gli specialisti della relazione educativa?

Molto spesso gli insegnanti si trovano a lavorare, per così dire, da soli con il proprio gruppo classe, magari assistiti da un altro insegnante. Quando si tratta di applicare il Modello 1 e il Modello 2, il lavoro da svolgere è molto diverso. Si tratta di coordinare un'équipe multidisciplinare ai fini dell'integrazione scolastica e sociale del bambino. La capacità di fare rete si basa quindi sulla lucida consapevolezza che il processo di adattamento proposto è un lavoro di squadra. La capacità di fare rete implica una chiara idea delle persone e dei ruoli coinvolti nel progetto, delle loro competenze e delle aree di confine di queste competenze. Comporta la capacità di costruire relazioni professionali con figure molto diverse tra loro e la capacità di coordinare i loro sforzi.

Occorre poi saper raccogliere le diverse prospettive che ciascun professionista porta con sé e integrarle con le prospettive e i bisogni della famiglia e del bambino. L'approccio sistemico potrebbe essere una valida base teorica per costruire questo tipo di competenze.



Consigli su come applicarla

- Ogni volta che vi trovate in difficoltà fate semplicemente "rete!", coinvolgendo gli interlocutori più appropriati: vi daranno indicazioni preziose sulla situazione;
- Ricordate di non prendere decisioni da soli: ogni cambiamento ha ripercussioni sull'intero sistema. Prima di ogni decisione, coinvolgere il sistema (lo studente, la famiglia, i colleghi, ecc. ecc.)



Gli errori/difficoltà più comuni

L'errore più comune che fanno i professionisti dell'educazione e gli insegnanti è quello di dimenticare che il sistema esiste: essendo identificati con dinamiche e problemi personali, è facile perdere di vista la consapevolezza di essere parte di una rete e quindi di avere responsabilità, ma anche alleati.



Dove si può usare nei modelli

Le capacità di networking sono fondamentali in questo contesto, soprattutto in tutte le parti dei Modelli che hanno a che fare con le relazioni al di fuori della classe, cioè con la famiglia, i colleghi di classe, il preside, ecc. ecc.



Cosa si può fare per allenarla (un esercizio)

Quando si ha a che fare con un sistema, è di fondamentale importanza iniziare a "vedere" questo sistema. Uno strumento molto utile per farlo è la "mappa degli stakeholder".

1. Prendete un foglio di carta bianca abbastanza grande (A4 o meglio ancora A3).
2. Scrivete al centro del foglio il nome dell'alunno che state considerando.
3. Scrivete sulla parte restante del foglio i nomi delle persone più importanti che hanno un rapporto con questo alunno (voi compresi!), a scuola e altrove. Potete dare nomi generici come "compagni di classe", ma se c'è qualcuno tra loro che si distingue abbastanza, nel bene e nel male, date nomi precisi.
4. Collegare ogni stakeholder con il nome dell'alunno scrivendo eventualmente qualche breve nota sul tipo di relazione esistente.
5. Potete eventualmente collegare gli stakeholder scrivendo delle note che ritenete importanti in merito alla relazione tra loro.
6. Appendete questa mappa ogni volta che volete riflettere, da soli o meglio ancora in gruppo, su ciò che sta accadendo o sulle decisioni da prendere relativamente ad uno studente: ponetevi domande rispetto alla comunicazione tra i diversi stakeholder, alle relazioni tra loro, a come possono essere influenzati dalle decisioni, ecc.



4. Capacità di relazionarsi



Introduzione teorica

La relazione è alla base di qualsiasi processo didattico e pedagogico. Saper costruire una dimensione affettiva con gli alunni è di fondamentale importanza per guidarli al raggiungimento degli obiettivi didattici ed educativi. Molto spesso, però, i programmi di formazione degli insegnanti tralasciano questa dimensione emotiva a favore di istruzioni pratiche su cosa fare in classe. Per migliorare la propria capacità di costruire una relazione, oltre alle già citate capacità di osservazione e di ascolto, è fondamentale coltivare una profonda attenzione agli altri e la capacità di curare la comunicazione.



Perché è importante per gli specialisti della relazione educativa?

Da sempre sappiamo che le nuove generazioni apprendono e si adattano grazie al rapporto con gli adulti, a partire dai genitori e poi dagli insegnanti e da tutti gli adulti di riferimento che incontrano sul loro cammino: anche la semplice frequentazione dei bambini con figure adulte è "pedagogica", come ci ha mostrato Albert Bandura con l'idea di apprendimento sociale.

Grazie agli studi delle neuroscienze (si veda, ad esempio, il lavoro di Stanley Greenspan riassunto nel libro "The growth of the mind") sappiamo oggi che, fin dai primi giorni di vita, costruiamo la nostra architettura cognitiva (dalle prime cognizioni di spazio e tempo in poi) all'interno di una struttura emozionale.

L'insegnamento più efficace si svolge quindi in un perimetro di solida fiducia relazionale ("ti vedo e ti rispetto come individuo") all'interno del quale l'insegnante sa indicare regole e limiti e allo stesso tempo spronare i suoi allievi al miglioramento.



Consigli su come applicarla

L'ascolto (vedi scheda sull'ascolto) è uno strumento straordinario per costruire relazioni: quando una persona si sente ascoltata con attenzione, produce ossitocina, che è l'ormone della relazione. Assicuratevi di prestare sempre molta attenzione ai vostri allievi e di ricordare le informazioni che vi comunicano. Se non riuscite a ottenere un livello di attenzione sufficiente, è meglio rimandare il colloquio a un momento più favorevole.



Cosa si può fare per allenarla (un esercizio)

Cercate di conoscere meglio i vostri alunni: ad esempio, potreste organizzare una serie di mini-interviste (15 minuti potrebbero essere sufficienti) per scoprire come si organizzano per i compiti. Durante questi colloqui ascoltateli semplicemente con la massima attenzione! Non date suggerimenti o consigli a meno che non ve li chiedano.



Gli errori/difficoltà più comuni

L'errore più comune che gli insegnanti commettono rispetto alla creazione di un buon rapporto con gli alunni è quello di credere che il processo debba avvenire spontaneamente: se avviene bene, se non avviene va bene. Invece, il professionista dell'educazione deve cercare di essere deliberato rispetto alla costruzione del rapporto, e cercare di costruirlo e mantenerlo con azioni precise.



Dove si può usare nei modelli

Tutte le fasi dei modelli si basano sulla capacità di costruire relazioni.